

Come FOLGORE dal cielo, come NEMBO di tempesta

INVIATO DAL MINISTERO DELLA DIFESA - Via Sforza 1000010001 - Spedizionale in abb. postale - Art. 1, comma 4, D.L. 24-12-2003, convertito in Legge 27.2.2004, n. 46 - DCB Roma





RIVISTA DELL'ASSOCIAZIONE
NAZIONALE PARACADUTISTI
D'ITALIA (ANPd'I)

MENSILE DI INFORMAZIONE
ASSOCIATIVO, TECNICO E POLITICO-CULTURALE



... voi siete gli arditi
del cielo e della terra



N. 7-8/2022 **SOMMARIO**

REPORTAGE DEL DIRETTORE

Ucraina, guerra senza fine
La Presidenza informa
Attualità
Attività delle Sezioni
Ultimo Lancio

3
13
15
29
31

COPERTINA

UCRAINA - Cimitero di guerra sul fronte Kherson (Foto di F. Biloslavo)

Anno LXXIX dalla fondazione
Numero 7-8/2022

Direttore responsabile:
Fausto BILOSLAVO

Direzione Editoriale
e coordinamento redazionale:
a cura del Segretario Generale

Amministrazione:
Mario MARGARA

Stampa:
TIPOGRAFIA FACCIOTTI srl
Vicolo Pian Due Torri, 74
00146 Roma RM
Tel. 06 55260900

Grafica:
ombrettacoppotelli1969@gmail.com

Chiuso in redazione:
DICEMBRE 2022

Finito di stampare:
DICEMBRE 2022

Direzione, redazione,
amministrazione, pubblicità:

ANPd'I - Via Sforza, 5 - 00184 ROMA
CCP 32553000 - Telefono 06 4746396
Linea Militare 3/5641 - Fax 06 486662
www.assopar.it

Abbonamenti
Benemerito € 100,00
Sostenitore € 50,00 - Ordinario € 30,00
Una copia € 5,00 - Numeri arretrati € 5,00

La Rivista è inviata gratuitamente ai Soci
dal momento del rinnovo del tesseramento

Associata all'USPI
Unione Stampa Periodica Italiana

Autorizzazione del Tribunale di Roma
n. 9385 del 3-9-1963

Iscritta al Registro degli Operatori
di Comunicazione (ROC) al n. 1265

Le opinioni espresse negli articoli sono personali degli autori e non rispecchiano necessariamente il pensiero e lo spirito del giornale, né hanno riferimento con orientamenti ufficiali.

COLLABORARE CON «FOLGORE»

La collaborazione è aperta a tutti ed è gratuita, gli articoli e le fotografie, anche se non pubblicati, non vengono restituiti.

La redazione sceglie per la pubblicazione gli argomenti ritenuti più interessanti, riservandosi, quando ritenuto opportuno, di apportare modifiche e correzioni allo scopo di una più corretta esposizione. Faciliterete il lavoro della Redazione inviando il testo che desiderate proporre, in formato MS-Word o compatibile (*.doc; *.rtf; *.txt) agli indirizzi e-mail redazione@assopar.it e/o direttore@assopar.it allegate quando possibile immagini fotografiche, e indicate sempre un recapito telefonico; le immagini fotografiche a corredo devono essere della massima risoluzione possibile.

Proprietà letteraria, artistica e scientifica riservata. Per riproduzioni, anche se parziali, dei testi, è fatto obbligo di citare la fonte.

I dati forniti dai sottoscrittori degli abbonamenti vengono utilizzati esclusivamente per l'invio della pubblicazione e non vengono ceduti a terzi per alcun motivo (ai sensi del Regolamento europeo UE 2016/679).

NOVITÀ EDITORIALI

ANPDI Una storia lunga, al fianco della Folgore
Tre quarti di secolo al seguito dell'Esercito

EDITO DALL'ANPDI
IN OCCASIONE DEL 75° DELLA SUA COSTITUZIONE

€ 12,00
(contributo del socio)

Per ordini ed info: amministrazione@assopar.it





Le due batterie di “organi di Stalin”, i temibili razzi Grad, arrivano a tutta velocità spuntati dal nascondiglio nella foresta. Gli artiglieri ucraini sanno bene che hanno pochi minuti per piazzarsi in campo aperto e lanciare, prima che un drone russo li incenerisca o mandi le coordinate per il fuoco di contro batteria. Il barbuto ufficiale che comanda la squadra è arrivato poco prima con una vetusta e anonima Lada Niva. Neanche al volante ha smesso di armeggiare con tablet e telefonino per le ultime indicazioni sulle coordinate. Ai bordi di una radura il sergente della prima batteria gira come un ossesso la manovella per alzare la rampa del lanciaraz-

UCRAINA, Guerra senza fine

di Fausto Biloslavo



zi multiplo. Le esplosioni che sprigionano colonne di fumo bianco e nero della battaglia di artiglieria rendono la scena simile a un film della seconda guerra mondiale. “Là in fondo c’è Kherson. Ti giuro che la libereremo ed entreremo assieme in città. Per questo stiamo aumentando gli attacchi con l’artiglieria. E il capo squadra è uno dei migliori” sostiene il co-



mandante della 59ima brigata, nome di battaglia Andry. L'artigliere barbuto ha spazzato via i carri armati russi che stavano entrando a Mykolaiv, all'inizio dell'invasione, la città baluardo che continua a difendere Odesa.

La prima batteria vomita una raffica di Grad, che parte verso il cielo con un frastuono da far accapponare la pelle. Un minuto dopo il secondo lanciarazzi BM-21 lancia i suoi ordigni verso le postazioni russe che presidiano Kherson.

Lo stato maggiore ucraino annuncia di voler mobilitare un milione di uomini per sfondare il fronte sud e liberare la città. Al momento non si vedono, ma i bombardamenti ucraini si intensificano e avrebbero ucciso anche il generale Artem Nasbulin, capo di stato maggiore del 22° corpo d'armata.

La squadra ucraina dei lanciatori di Grad della 59ima brigata è piazzata in aperta campagna ben mimetizzata sotto gli alberi. Sulle magliette verdi i soldati hanno stampato la loro batteria con un razzo in partenza. Il più giovane, Artyom, ha 19 anni e lo sguardo triste. Dell'unità fa



parte anche, Tania, una ragazza di 24 anni per niente intimorita dai commilitoni maschi. La mascotte è un cane lupo e sugli elmetti alcuni militari hanno lo stemma con due parole latine visto su tutti i fronti della guerra in Ucraina: "Memento mori", ricordati che devi morire.

L'assurdo è che nei campi del fronte fra Mykolaiv e Kherson con la battaglia di artiglieria in corso c'è ancora qualche contadino che non vuole andarsene e sembra incurante di esplosioni e lanci di razzi.

Le trincee della fanteria corrono per centinaia di metri in mezzo alle spighe di grano. Vasily mi accompagna lungo i camminamenti. Alla prima feri-



Grad inesplosa conficcato nel terreno. La linea di difesa è attrezzata con una cucina da campo trasformata in bunker e non mancano "gli appartamenti" come li chiama Vasily con un sorriso ironico. La camerata è ricavata in un container interrato per resistere ai proiettili di artiglieria. In realtà la lamiera sopra la testa è già deformata per i bombardamenti. Le brande sono striminzite, una sopra l'altra. I soldati che cercano un po' di riposo hanno le facce tirate dei turni in prima linea.

Nelle zone occupate di Kherson si infiltrano i corpi speciali per ricognizioni, sabotaggi e attentati ai "traditori" filo russi. "Ho più di settant'anni e l'aspetto di un vecchietto, ma in realtà sono un ex ufficiale fin dai tempi dell'Urss - spiega l'ucraino che non può rivelare il suo nome - Per questo mi utilizzano come infiltrato. I russi non fanno caso ad un anziano del posto". In giro per Mykolaiv ol-





tre ai manifesti che inneggiano alle forze armate ci sono quelli enigmatici delle “quinte colonne”. La resistenza a Kherson, dietro le linee, raffigurata da un incappucciato con il volto irrisconoscibile in penombra.

La città fantasma è bombardata ogni giorno, soprattutto di notte. Le esplosioni più vicine fanno tremare i vetri delle finestre e scattare gli allarmi delle automobili. La casa di Pavel, ridotta a un cumulo di macerie, non esiste più. Il missile è piombato in giardino scavando un cratere enorme. L'abitazione si è accartocciata, ma Pavel, che dormiva, non si sa come sia sopravvissuto senza un graffio. I russi hanno sbagliato mira: dell'altra parte della strada c'è una base militare.

I video delle telecamere di sicurezza o girati per caso dagli abitanti sono impressionanti



come il missile Iskander che piomba in verticale su un palazzo di quattro piani sventrandolo o l'incendio indomabile delle cisterne di olio di girasole che bruciano a lungo nonostante gli sforzi dei vigili del fuoco. “I prezzi sono esplosi. Siamo preoccupati per i viveri e speriamo che il governo ci aiuti in vista dell'inverno che sarà durissimo” spiega Tatiana. Una folla di anziani si è ritrovata in un parco attirata dalle voci che sarebbe stata organizzata una registrazione per la distribuzione di generi alimentari.

Da mesi Mykolaiv non ha acqua



potabile e la cittadinanza ogni giorno fa la fila davanti alle cisterne di distribuzione con grossi bottiglioni di plastica. Qualcuno arriva con un carrello, altri in bicicletta e motorino con portapacchi artigianali. Proprio la ricerca dell'acqua può diventare una trappola. “Ad ora di pranzo sono andato al pozzo. Ho iniziato a riempire le taniche e mi è arrivato un razzo sulla testa. Un muro mi ha salvato” racconta a mezza voce Sergey in un letto d'ospedale a Mykolaiv con una vistosa fasciatura attorno al capo. Nina è una donna di mezza età, anche lei colpita dalle schegge per strada: “Non avevo mai sentito un botto così forte e subito dopo ho visto tut-

to bianco. Ricordo solo che ero a terra con il sangue che usciva copioso dalla gamba sinistra”. Pure lo zoo è diventato un campo di battaglia: un razzo Uragan non è esploso e fa bella mostra di sé conficcato in terra. Gli invasori per far fuori le fabbriche della città hanno utilizzato addirittura gli SS-20 di sovietica memoria, che ai tempi dell'Urss trasportavano testate nucleari. Basta l'esplosivo convenzionale per trasformare un impianto civile in un paesaggio apocalittico.

Per l'offensiva su Kherson gli ucraini hanno schierato i primi lanciarazzi americani Himars, che stanno falciando le truppe d'invasione, ma in una base





segreta riciclano mezzi e armi russe strappati al nemico. Blindati, camion militari, mitragliatrici pesanti e anche una torretta smontata con i militari impegnati a tirare fuori la canna di un cannoncino per riutilizzarlo contro i russi.

Il fronte di Kharkiv, prima della liberazione

Un sibilo sinistro fende l'aria all'improvviso anticipando di un attimo il suo carico di morte. Il proiettile di artiglieria esplode a poca distanza con il fragore metallico delle schegge che schizzano dappertutto. Il camminamento della trincea, alto come un uomo, ci salva dal peggio. L'unico rifugio è un bunker con il tetto in tronchi sovrastato

da lastre di cemento armato coperte da un cumulo di terra per attutire i colpi. Dentro è un misero bivacco dove trovano riparo e dormono i soldati ucraini dell'avamposto perduto a Pytomnyk. La famigerata "zero line", la prima linea più vicina ai russi al di là della radura nel caldo afoso di luglio. Solo ai primi di settembre gli ucraini sono riusciti a liberare l'area.

Le trincee costeggiano una strada asfaltata cosparsa da schegge, detriti, code dei colpi di mortaio. Gli alberi attorno sono sbriciati o bruciati, come i tronchi di protezione in alcuni punti dei camminamenti fatti a brandelli dall'artiglieria russa. Un paesaggio lunare, apocalittico, dove un manipolo

di uomini lotta per rimanere vivo. Vladimir è incollato alla mitragliatrice pesante che sbucca da una feritoia puntata verso la strada deserta. Quando esplode la prima granata è lontano e arriva di corsa, con il fiatone, nel bunker-bivacco sfiorato dalla seconda esplosione, sempre più vicina.

"Questo è niente rispetto ai bombardamenti massicci quando ci martellano giorno e notte" spiega in inglese Kiril, che sembra il padrone dell'angusto rifugio. La sua branda è un tavolaccio di legno con sopra il sacco a pelo e un cuscino con l'Union Jack. "Il mio sogno è l'Italia. Voglio visitare Roma, Venezia, Napoli" racconta a torso nudo mentre prepara un tè

incurante delle esplosioni attorno. Nel bunker siamo in cinque e cominciamo a stare stretti. Quando arriva l'ennesimo colpo di artiglieria a pochi metri, il mitragliere ha uno scatto e il volto è segnato dalla paura. Il sergente che mi scorta si sistema l'elmetto. Il comandante arriva trafelato e madido di sudore sbraitando ordini alla radio. Kiril continua serafico a tagliare il pane e rovistare fra i resti di un pollo. Il bene più prezioso è una bottiglia di Pepsi Cola. Tutti gli altri hanno solo un pensiero in testa: "Speriamo che il prossimo colpo non arrivi dritto sopra le nostre teste sfondando tutto".

Dopo quaranta minuti l'artiglieria russa si calma e il sergente



un mese, ogni notte, partono dall'area di Belgorod, oltre il confine russo, almeno un paio di missili Iskander, che colpiscono il centro urbano nel nord est dell'Ucraina. Le sirene suonano spesso in ritardo, gli allarmi delle auto impazziscono e la contraerea ogni tanto riesce ad intercettare gli ordigni. La distanza con la Russia è troppo breve, appena 38 chilometri. La prima esplosione che sconquassa la città ti butta giù dal letto. Poi basta aspettare due,

tre minuti e arriva la seconda. La mattina dopo Kharkiv resuscita con un discreto traffico, i semafori funzionanti e la gente che vuole tornare a vivere affollando i caffè. "Di notte ci attaccano con i missili. Di giorno festeggiamo perchè siamo ancora vivi" spiega sorridente un giovane in fila davanti al chiosco lungo il fiume. Un altro è appena arrivato in bici in tenuta da ciclista. Le Coppiette passeggiano nel parco e le mamme portano i bambini sul-

non ha dubbi: "Sei pronto? Bisogna correre via veloci". Non resta che tuffarci nel dedalo di trincee per sfuggire all'inferno della zero line. Passando davanti a un altro bunker si intravedono degli zombie baricati dentro. I più arditi sono gli osservatori di eventuali blitz nemici, che armati di binocolo e radio portatili scrutano oltre

la trincea verso le linee russe. Il loro riparo dai colpi di artiglieria fa impressione. In pratica è un buco scavato nella parete di fango dove un uomo sta a malapena raggomitolato. Pytomnyk è ad una ventina di chilometri da Kharkiv, la seconda città del paese, che le truppe di Mosca non sono riuscite a conquistare all'inizio dell'invasione. Da





le altalene. Guerra e pace divise da dieci minuti di macchina.

La Stalingrado ucraina che ha rotto l'assedio

Le colonne di fumo grigiastro si alzano verso il cielo da Sloviansk la città del Donbass sotto tiro per tutta l'estate, dove corre la linea del Piave degli ucraini, fino alla conquista di Lyman, roccaforte russa che ha rotto l'assedio. Al posto di blocco sulla strada che arriva da Kramatorsk, altro caposaldo del fronte di difesa, i militari sono nervosi. Troppo esposti al tiro delle artiglierie russe. "Andate via. Voi giornalisti attirare le granate" urla un soldato brandeggiando il kalashnikov. Dal posto di blocco si domina la città con il panorama dei bombardamenti, che sembrano un film, ma è tutto tragicamente vero.

"Fuggite. I russi ci stanno colpendo giorno e notte. Bisogna evacuare quanti più civili possibile" è l'appello di Vadym Lyakh, sindaco di Sloviansk. L'artiglieria è tornata a colpire la zona del mercato spazzando via due persone e ferendone altre sette. In città sono rimasti in pochi, forse il 20% della popolazione.

L'artiglieria russa spara "raffiche" di 15-20 colpi, che uno dietro l'altro esplodono con sbuffi di fumo bianco in mezzo alle case o nella zona industriale. La sequenza di boati è pazzesca e ti fa pregare che non sia troppo vicina. In pochi secondi la "raffica" della morte si espande per un chilometro avvolgendo nel fumo la zona colpita di Sloviansk. I racconti sono drammatici: "Stava tornando a casa in bicicletta e le schegge l'hanno tagliata in due". Per non parlare dei miracolati: "Mio marito dorme nel sottotetto. Cinque minuti prima dell'arrivo della granata si era alzato per andare in bagno. Così si è salvato". Il tetto non esiste più e la stanza del miracolato è un cumulo di calcinacci.

Nonostante l'ululato continuo delle sirene, le donne continuano ad andare a prendere l'acqua con grossi bidoni chiacchierando come se non ci fosse la guerra. Il mercato, aperto in parte, vende il minimo indispensabile compreso qualche prodotto dei campi e frutta di stagione. Un punto di ritrovo e sopravvivenza come la pizzeria Celentano, vicino alla piazza centrale, dove si può consumare qualcosa. Sotto tiro anche il piccolo supermercato protetto

come un bunker da sacchetti di sabbia e tavole di legno per salvare le finestre. Dentro gli scaffali sono mezzi vuoti, ma è l'unico posto dove trovi ancora da mangiare, le ricariche per il telefonino e puoi farti un caffè di guerra, neanche tanto male, con una macchinetta automatica. I russi lo sanno e potrebbero colpirlo come hanno fatto con i centri di distribuzione dei viveri e aiuti nella città sotto tiro. La tattica della fame per debellare la resistenza.

A Sloviansk hanno martellato a lungo la zona industriale. Una fabbrica di ceramica, non si capisce perché centrata come obiettivo, è finita in cenere dopo avere eruttato fiamme per ore. Il tetto è stato sfondato da uno o più missili e sono rimasti in piedi solo i muri perimetrali. Una babushka che si spaccia per proprietaria è inferocita con i giornalisti: "Siete dei bugiardi. Chi vi dice che non siano stati gli ucraini a bombardare la mia fabbrica?". In città non mancano i filo russi, che secondo l'intelligence fornirebbero informazioni al nemico per colpire le postazioni di Kiev.

Le truppe d'invasione erano alle porte a una dozzina di

chilometri, prima di venire respinte nella grande offensiva di settembre che ha liberato la regione di Kharkiv. Sloviansk è un obiettivo strategico e simbolico per i russi. Se la conquistassero potrebbero puntare su Kramatorsk e chiudere in un'enorme sacca la regione di Donetsk, la metà del Donbass che il Cremlino vuole occupare dopo avere conquistato la fetta di Lughanks. Simbolico perché in questo piccolo centro urbano nel 2014 sono apparse le prime barricate ed i secessionisti armati. I russi stanno attaccando Bakhmut, ad un'ora di macchina e intensificano i bombardamenti su tutta la regione di Donetsk ancora in mano agli ucraini. Oltre a utilizzare l'aviazione. I Mig sfrecciano a volo radente con un frastuono infernale. Gli ucraini hanno inviato in Donbass il meglio: i lanciarazzi multipli Himars appena ricevuti dagli americani. L'esercito schiera di tutto, dai corpi speciali alla difesa territoriale. Ognuno ha un suo affascinante stemma di riconoscimento. Il tema dominante è la morte raffigurata dai teschi, ma non mancano simboli guerreschi come spade, cavalieri antichi e

fulmini che dovrebbero incenerire il nemico.

Un dedalo di trincee domina il fiume. Nei camminamenti gli ucraini si sono inventati dei periscopi artigianali ricavati con i tubi da idraulico per non farsi spappolare la testa. E un cicolino è collegato a un filo invisibile teso ad altezza d'uomo. "Quando gli incursori russi si infiltrano di notte - spiega Arthur, un sergente di ferro - neanche si accorgono di tendere il filo, che fa suonare il cicolino. E scatta l'allarme". I bunker sono protetti da lastre di cemento coperte di terra.

E da una squadra di droni che si comprano in rete. Cherkes è il nome di battaglia di un tenente con i capelli alla rasta, che fino all'invasione faceva l'ingegnere a New York. "Comando un plotone che utilizza i droni per individuare i carri armati o l'artiglieria nemica. Poi passiamo le coordinate alle nostre batterie" spiega sulla collina del cimitero che domina Sloviansk. I suoi uomini lanciano il drone, che piccolo e agile vola verso le linee nemiche. "I russi hanno un sistema fortissimo di guerra elettronica, ma talvolta riusciamo a fregarli. Però sarebbe meglio avere dei veri e propri aerei da ricognizione a pilotaggio remoto con maggiore

autonomia" sostiene il giovanotto in uniforme da battaglia con occhiali da sole a goccia. Il drone è ancora in aria, ma sotto di noi arriva la quotidiana "raffica" dell'artiglieria russa che solleva un chilometro di esplosioni, fumo e morte.

Filo russi e patrioti ucraini divisi da una strada

Il fragore dei razzi Grad in partenza dalla batteria ucraina in mezzo ad una radura essicata dal sole fa accapponare la pelle. I quaranta tubi di lancio, eredi dei katyusha, i famigerati organi di Stalin della seconda guerra mondiale, eruttano dei bestioni grigi di 122 millimetri, lunghi tre metri e carichi di esplosivo verso le posizioni russe nel Donbass. Da dietro sputano fiammate che danno solo una vaga idea di cosa sta piombando sulla testa del nemico attorno a Lysychans.

"Temiamo solo i droni, che volano in quota e sono quasi invisibili. Se ci scoprono è la fine" ammette Serghey, il tenente che comanda due batterie di Bm-21 capaci di lanciare un diluvio di fuoco ad oltre 30 chilometri di distanza. Al riparo del fogliame di alberi secolari l'ufficiale riceve via radio l'allerta dal comando. Su un iPad nero con le mappe e le immagini sa-

tellitari del campo di battaglia fornito all'esercito ucraino dagli americani controlla la zona di tiro. Le batterie sono mimetizzate poco più in là. Serghey si infila il giubbotto antiproiettile e parte con un paio dei suoi a bordo di una scassata macchina civile di fabbricazione sovietica. La più anonima possibile per evitare di venire intercettati dai droni. La batteria montata sul retro di un camion militare segue dietro, a distanza. La partita a scacchi con l'artiglieria russa inizia nella radura assolata. Oltre una linea di alberi si alza il fumo nero della cannonate russe. Il tenente calcola le coordinate e lancia ordini agli uomini, che girano come ossessi una manovella per alzare la rampa di lancio. "Fuoco" e i primi tre razzi partono verso l'orizzonte con un frastuono terribile. Subito dopo il Bm 21 schizza via il più velocemente possibile per evitare di venire colpito dai tiri russi di controbatteria. Il tenente trova un'altra posizione a qualche chilometro di distanza su un altopiano dantesco con le colonne di fumo dei bombardamenti all'orizzonte. Quando partono tutti e quaranta razzi assieme, il camion trema e ondeggia. Poi la batteria torna a caricare gli ordigni affusolati infilati a spalla da due militari nei

tubi di lancio. L'allarmante rumore di un caccia a reazione ci fa tuffare in un canale di scolo sotto la strada per cercare riparo, ma il jet prosegue verso altri obiettivi. La terra trema sotto i cingoli di una colonna di carri armati che sta arrivando con la bandiera gialla e blu al vento. I carristi salutano con le dita a V, simbolo di vittoria. Uno, però, si fa il segno della croce.

I bombardamenti ad intermittenza ci accompagnano fino a Siversk, una cittadina a ridosso della prima linea tagliata fuori dal mondo.

Lisa, 17 anni, ci mostra una collezione di bossoli. "Non abbiamo paura dei russi. Restiamo a casa nostra" spiega con mamma Natalia e papà Roman. Nel sottoscala, usato come rifugio, hanno ricavato un bivacco. Roman non ha dubbi: "Il nostro unico desiderio è "mir", pace. Per questo speriamo che i vostri politici la smettano di fornire aiuti militari all'Ucraina". Un paio di proiettili d'artiglieria diretti verso le postazioni russe fendono l'aria con un sibilo pauroso sopra le nostre teste, ma nessuno sembra farci caso. Dall'altra parte della strada in uno dei grigi condomini popolari del quartiere, Alla è una patriota schierata sul fronte opposto. "Ci servono le armi





contro Putin per salvare l'Ucraina" sottolinea fra le lacrime. Da mesi non c'è acqua, che viene distribuita dai volontari con le autobotti, niente gas e manca la corrente. Alcuni civili chiedono addirittura se Kharkiv, la seconda città del paese poco più a nord, è caduta non avendo notizie e collegamenti con il resto del mondo. Per rendere meno terribili i rifugi sotterranei agli occhi dei bambini hanno disegnato fiori, cuoricini e personaggi dei fumetti sulle porte delle cantine trasformate in camera da letto di fortuna.

La prima linea di Bakhmut

Le colonne di fumo nero che si alzano all'orizzonte, alle porte di Bakhmut, fanno capire che la città già deserta e spettrale è la nuova prima linea del fronte più sanguinoso nel Donbass. "I russi provano ad avanzare, ma noi teniamo duro" dichiara orgoglioso il comandante Fiodor,



che non si scompone di un millimetro per i bang dell'artiglieria in partenza e la risposta nemica. Capelli grigi, torso nudo, fisico da atleta, in un'altra vita faceva il sindaco di una cittadina occupata dai russi. Adesso è in trincea davanti a Popasna in mano agli invasori e rasa al suolo da una feroce battaglia. La sua postazione è mimetizzata lungo la strada principale che parte da Bakhmut. Davanti ai sacchetti di sabbia ha "impic-

cato" un manichino con faccia e baffetti di Hitler. Appeso al collo c'è un cartello con scritto Putin ed un epiteto forte che va di moda dall'inizio della guerra. "Mia figlia vive in Italia da 20 anni a Porto Recanati. Le mando un bacio e prometto di andare a trovarla appena finisce la guerra". La rete è debole, ma Larissa risponde dall'Italia via whatsapp: "Grazie mille ma portatemelo qui per favore". Fiodor sorride per un attimo e

poi si fa cupo parlando con un suo uomo, armato di paracucchi, che dirige il tiro di un pezzo d'artiglieria. "Poco più avanti i russi attaccano con la fanteria, ma i paracadutisti li respingono, per ora" racconta il comandante dell'unità di difesa territoriale.

A Bakhmut i pochi civili rimasti si rifugiano sottoterra per scampare alle bombe. Uno dei condomini di periferia è crollato colpito in pieno. La povera gente non ha soldi per scappare e forse non vuole farlo in attesa dei russi. Olga, una signora di mezza età, è in lacrime: "Mostrate a Biden cosa sta accadendo nel Donbass. Sotto queste macerie c'è ancora il corpo di una ragazza. Ucraina, Russia, a noi non interessa. Lasciateci solo vivere tranquilli".

In un altro dedalo di trincee, stile prima guerra mondiale, il giovane tenente che comanda il plotone ha il mito dei guerrieri indiani irochesi, che usa come nome di battaglia. "In questi giorni ci hanno lanciato contro una batteria di Grad, dei razzi Uragan e 24 colpi di artiglieria, ma resistiamo nei bunker e nelle trincee" spiega l'ufficiale, come se fosse normale. Dal posto di osservazione si dominano spazi aperti e boscaglie. Il tonfo intermittente dell'artiglieria è una cantilena di guerra continua segnata dalle colonne di fumo nero che si alzano verso il cielo. Lungo la strada sterrata sotto di noi due carri armati ucraini arrivano a grande velocità sollevando una nuvola di fumo per piazzarsi al riparo degli alberi pronti a cannoneggiare i russi. Il maggiore Vladimir, vice comandante del battaglione, brinda con un caffè amaro, da trincea, "alla

vittoria". I soldati usano di tutto per combattere: dalle moderne armi controcarro inviate dall'Occidente ad una vetusta, ma sempre buona, mitragliatrice sovietica del 1941.

Il sibilo del colpo in arrivo sopra le nostre teste fa scattare il tenente che urla: "Granata. Tutti qui sotto". Ci tuffiamo in un rifugio scavato nel terreno. L'ufficiale incollato alla radio portatile ci fa uscire dopo dieci minuti con l'artiglieria ucraina che risponde al fuoco. Pochi secondi e scatta un nuovo allarme: "Avion", caccia bombardiere. Non resta altro da fare che tornare a tutta velocità nelle retrovie.

La strada per l'inferno

La possente colonna di fumo nero come la pece invade il cielo e la noti chilometri prima di arrivarci troppo vicino. Il percorso è obbligato, lungo un buchetto mezzo sterrato e pieno di buche sotto il tiro dei russi. La strada per l'inferno che porta da Bakmut a Lysychansk, che poco settimane dopo questo reportage cadrà nella mani degli invasori. L'unica via di fuga e per i rifornimenti sono 53 chilometri di paura in mezzo ai campi con i russi ai fianchi che cercano di chiudere la sacca a cannonate. L'unica "copertura", alberi e arbusti lungo la strada dove incroci carri armati ucraini perfettamente mimetizzati pronti a dare battaglia.

La strada per l'inferno è percorsa solo da soldati sui blindati, camion e soprattutto macchine più comuni possibile nella speranza di non venire individuati. E coraggiosi volontari, come padre Oleg Ladnyuk, cappellano militare dei salesiani, che ha preso i voti in Italia dove ha vissuto per otto anni fra Torino,

Pinerolo e Brescia. "Portiamo aiuti, viveri, generi di prima necessità ed evacuamo i civili" spiega al volante del furgone con una croce gialla sul cofano. Quando si infila il giubbotto antiproiettile, di malavoglia, mi fa vedere quella in legno di Don Bosco che porta sempre al collo: "E' questa che mi protegge e mi ha salvato da tante granate cadute troppo vicino".

Sergiy Gaidai, governatore della regione di Lugansk, ha dichiarato ieri che gli attacchi russi stanno provocando la «distruzione catastrofica» di Lysychansk. Quando la strada per l'inferno corre parallela alla colonna di fumo nero lo vediamo in diretta a poche centinaia

di metri. Nuove esplosioni si susseguono sollevando sbuffi bianchi. Una colonna di blindati ci supera a tutta velocità sollevando un polverone che fa da schermo. E si tuffa in battaglia nella zona industriale di Lysychansk.

La città è morta: palazzi sfregiati dalle granate, il grande supermercato del centro incenerito e carcasse di automobili bruciate utilizzate come sbarramenti in mezzo alle strade. I pochi civili in giro vanno di corsa, con i bottiglioni di plastica, alla ricerca disperata dell'acqua. Il primo centro di distribuzioni viveri e aiuti è stato polverizzato dai missili russi. Quello nuovo si trova in una località segreta.

Natalia, croce al collo, racconta "che un'anziana è morta di fame" mentre consegna una pagnotta e altri generi alimentari a un vecchietto. La città gemella di Severodonetsk è sotto di noi praticamente occupata e avvolta nel fumo nero dei bombardamenti. Guai a farsi vedere nei punti panoramici, che dominano il centro urbano quasi caduto nella mani dei russi. Un volontario con la giubba della Croce rossa non lascia speranze: "I cechini ti inchiodano". Padre Gregory, anche lui salesiano aggregato alla missione di aiuti, ammette che "quando portiamo i viveri alla gente nei rifugi c'è chi da la colpa all'esercito ucraino per la guerra a Lysychansk".

Oleg si lancia con il suo pulmino verso il fumo nero dei bombardamenti per evacuare Irina, 76 anni, che una volta in salvo scoppia a piangere e ripete sotto shock "bombe, bombe".

Un incubo che non finisce mai: i bang in partenza dei colpi di artiglieria ucraini si alternano ai sibili delle granate in arrivo dei russi, che si schiantano sulla





città. Il salesiano ha recuperato pure quattro soldati feriti da portare con urgenza all'ospedale di Kramatorsk. Non dicono nulla, ma le bende ed i volti stravolti parlano da soli. Sempre a tavoletta usciamo da Lysychansk assediata da tre lati. Agli angoli delle strade principali i militari ucraini scavano le trincee per l'inutile resistenza a oltranza.

Il fronte sud

I colpi di artiglieria sono ucraini alla caccia dei carri armati rus-

si nascosti chissà dove. Davanti alla prima linea a soli 30 chilometri da Zaporizhzhia, sul fronte sud est, ci sono infinite distese di campi con i raccolti che stanno morendo sotto il sole cocente e rare boscaglie. La postazione nel mezzo del nulla è un pugno di case abbandonate e sfregiate dai bombardamenti. I "Lupi della steppa", un reparto di volontari, presidiano questa mini fetta del fronte, al fianco dei marines annidati in Villaggio fantasma sul fronte a sud di Zaporizhzhia altre posta-

zioni simili. Una piccola casamatta serve come posto di osservazione e da dove far saltare in aria le mine sulla strada che corre nei campi se arrivano i russi. Quattro trincee scavate in fretta ed i cunicoli che sprofondano sotto terra per proteggersi dalle granate è la linea difensiva da far paura. "Non cederemo il sud del paese a nessuno, riprenderemo tutto quello che è nostro, il mare sarà ucraino e sicuro" ha dichiarato il presidente ucraino, Volodymyr Zelensky. Sulla prima linea ad una trentina di chilometri da Zaporizhzhia, dopo i colpi d'artiglieria ucraini, i russi rispondono al fuoco. Il cambio in trincea dei "Lupi delle steppe" non è più pacche sulle spalle e battute con chi torna nelle retrovie. Nessuno ride e tutti drizzano le orecchie per la prossima granata. Fra i marines c'è anche un ragazzino di 19 anni con un razzo controcarro Rpg sulla spalla. Enot,



nome di battaglia che significa procione, sta chiudendo lo zaino e sistemando gli stemmi di combattimento compreso il sole nero dei reparti ultranazionalisti. Venti minuti dopo a solo 500 metri, sulla via del ritorno, rimarrà ferito ad una gamba, ma la granata si porterà via un marine al suo fianco. All'ennesima bordata di artiglieria, troppo vicina, non resta altro che buttarsi in un cunicolo scavato sotto terra cacciando le galline che lo hanno scambiato per un pollaio. Sopra le nostre teste il "rifugio" è rinforzato con sbarre, tavole di legno, porte delle case, qualsiasi cosa per resistere all'impatto dei bombardamenti. "Hanno avvistato tre carri armati russi spuntati dal nulla che si stanno avvicinando" sussurra pallida in volto Anastasia, una volontaria in mimetica ed elmetto.

Dopo un'ora arrivano in soccorso i marines. Il comandante parla poco, ma guida come un pilota di Formula 1. Per sfuggire al drone russo che ronza sulle nostre teste dal mattino indirizzando l'artiglieria "vola" in mezzo ai campi portandoci fuori dalla linea di tiro.





Delibere emanate dal Consiglio Nazionale del 14 Luglio 2022

Delibera n°	Argomento	U/M *
08/22	Viene approvato all'unanimità il verbale del CN del 31 marzo 2022.	U
09/22	Vista la proposta della GEN, il CN delibera all'unanimità il commissariamento della sezione di Savona e la nomina del socio ordinario Gesualdo Cappello quale commissario.	U
10/22	Il CN delibera all'unanimità le azioni da intraprendere all'indomani dell'uscita delle sentenze del TAR, proposte dalla GEN e concordate con i nostri legali.	U

* U= Unanimità - M= Maggioranza



BORSA DI STUDIO

"40° ANNIVERSARIO INIZIO MISSIONE LIBANO"



**Il Primo Gruppo
con il Finanziamento ottenuto
dalla IV Commissione Difesa,
indice un Bando di Borsa di Studio
per tutti gli studenti
delle scuole Primaria e Secondaria
che saranno presentati
da un Socio ANPd'I**

**Finalizzato agli alunni delle scuole
Primarie e Secondarie
nell'A.S. 2021-2022**

**Per il bando rivolgersi
alla Sezione ANPd'I di riferimento**

oppure

**Par. Ivo Fornaca
proboviro1@assopar.it**

**oppure esegui
il download dal sito
www.assopar.it**



**VINCI
8 borse
di
Studio**



Un nuovo modo di fare storia

a cura della Redazione

Importante e riuscito evento il Battlefield Tour Marche svolto dal 27 al 30 maggio 2022, ripercorrendo le vicende dei Paracadutisti e dagli Arditi dell'Esercito Regolare Italiano che presero parte alla campagna di Liberazione nelle Marche nel 1944. L'importante iniziativa che ha ottenuto il patrocinio del Ministero della Difesa, del Ministero del Turismo, della Regione Marche e di tutti i Comuni coinvolti, è stata realizzata in gran parte grazie ai contributi che ogni



anno il Ministero Difesa eroga alle Associazioni d'Arma che presentano progetti meritori. È stato quindi grazie al progetto presentato dal Centro Studi di Storia del Paracadutismo Militare Italiano della Presidenza Nazionale dell'ANPd'I diretto dal Prof. Federico Ciavattone, che il Battlefield tour Marche 2022 ha potuto aver luogo. Con la preziosissima collaborazione delle Sezioni ANPd'I delle Marche, il prof. Ciavattone, Direttore del Centro Studi, ha realizzato delle lezioni di storia guidando i partecipanti al Battlefield tour tra i territori dei co-



muni di Visso (Fraz. Macereto), Osimo, (Fraz. Case Nuove), Polverigi (Fraz. Rustico) e Filottrano ovvero i luoghi protagonisti della Battaglia per la Liberazione delle Marche nel Luglio del 1944. Il tour è iniziato il 27 maggio con la visita a Macereto e la le-

zione del prof. Ciavattone dal titolo "L'inserimento mediante aviolancio delle Pattuglie del 185° Reggimento Paracadutisti nella zona di Macereto ed il loro impiego tattico". Al termine della lezione e sempre in località Macereto presso la lapide dei caduti, la Sezione ANPd'I Matelica ha organizzato una breve ma emozionante commemorazione grazie all'impeccabile organizzazione del Presidente della Sezione par. Franco Crescentini. Giornata intensa quella del 29 maggio iniziata con la visita a Case Nuove di Osimo dove il prof. Ciavattone ed il prof. Giovanni Santarelli hanno tenuto una lezione su "I Paracadutisti





della Divisione "Nembo" nella Battaglia di Filottrano". Successivamente, sull'altura adiacente il prof. Ciavattone ha tenuto un'altra lezione su "La fase iniziale della Battaglia per Ancona e la formazione della testa di ponte sul fiume Musone". A seguire subito dopo il pranzo, l'Associazione Storico Modellistica di Civitanova ha presentato il plastico realizzato per l'iniziativa. I membri dell'Associazione e il Prof. Federico Ciavattone hanno quindi contestualizzato la Battaglia per poi spostarsi in seguito sull'altura adiacente e studiare quindi i movimenti delle truppe. Il titolo della Lezione era "Il IX Reparto d'Assalto dal forzamento del fiume Musone alla conquista di Rustico". La giornata si è conclusa con la visita dell'abitato di Rustico dove il Prof. Federico Ciavattone ha tenuto un'allocuzione storica presso la lapide in ricordo dei caduti del IX Reparto d'Assalto, mentre in serata i partecipanti al tour hanno potuto far visita alle Grotte nel centro storico di Osi-



mo concludendo l'impegnativa giornata con una piacevole cena conviviale.

Si ringrazia inoltre "Storia Militare" con il suo Direttore Stefano Bagnasco, il Presidente dell'ANIE Lgt. Renato Daretti, l'Associazione Storico Modellistica di Civitanova Marche e la "Libreria Militare" per la loro partecipazione al Tour unitamente al Ten. Col. Baldassarre e il Lgt. Fontana del RRAO, il Senatore Stefano Corti e signora che hanno ripercorso i luoghi della Battaglia su una moto dell'epoca restaurata, il Col. Vincenzo Zampella, già comandante del 183° Rgt. Nembo partecipante anche lui all'intero Tour.

Ha suscitato molta emozione tra i partecipanti la presenza del Reduce del 183° Rgt. Nembo, Par. Luigi Tosti di anni 101 (102 al momento dell'uscita di questo numero di Folgore) residente a Latina accompagnato dal Presidente dell'ANPd'I Latina par. Ludovico Bersani e altri soci. Il par. Tosti ha ripercorso con tanta emozione i luoghi dove aveva



partecipato il comandante del Capar Col. Gianni Capponi, il cons. della Regione Marche on. Marco Ausili, il vice comandante provinciale dei CC. Ten. Col. Natalino Vivencio, il comandante Regionale Marche Esercito, Col. Claudio Brunetto, il Direttore di "Storia Militare" Stefano Bagnasco, il comandante dei Carabinieri di Filottrano, M.Ilo Valeriano Mazzocco, i sindaci di Filottrano, Osimo e Polverigi, il Presidente della Banda di Filottrano, il Vice-presidente Nazionale dell'ANPd'I Gen. Raffaele Iubini e il Segretario Generale ANPd'I Gen. Enrico Pollini unitamente a tutti i partecipanti al Tour già citati precedentemente che sono arrivati anche da lontano per vivere questa interessante iniziativa.

Ringraziamo in fine il Sig. Luca Paolo Rossi, imprenditore della zona e gestore della meravigliosa villa storica edificata agli inizi del 1900 e perfettamente con-

servata. Alla fine della cerimonia di chiusura gli ospiti si sono abbandonati ai canti dei paracadutisti accompagnati dalla bravissima Banda di Filottrano. Il lancio dei paracadutisti previsto su Filottrano non ha potuto avere luogo a causa delle avverse condizioni meteo.

L'ultima giornata intensa di emozioni, tenutasi nella splendida cornice della sala messa a disposizione dall'amministrazione comunale, è stata dedicata agli studenti delle scuole medie e

superiori. All'incontro oltre alle autorità del Comune di Osimo, era presente il preside dell'Istituto comprensivo "Giulio Cesare" di Osimo, prof. Radicioni Fabio che ha ben accolto l'iniziativa del Centro Studi consentendo agli alunni della III Media, coor-

preso parte ai combattimenti del 1944. La Rai presente con una troupe ha realizzato un servizio che è stato poi trasmesso nei Tg Regionali e Nazionali.

Ricordiamo con piacere la suggestiva cerimonia di chiusura tenuta il 30 maggio a Villa Gentiloni in Filottrano alla quale hanno





L'incontro è culminato con la consegna degli attestati al merito ai partecipanti all'iniziativa. Sono stati infatti il Gen. Enrico Pollini ed il Gen. Raffaele Iubini a consegnare i riconoscimenti al Preside dell'Istituto ed alle classi partecipanti. A tutti gli alunni è stato consegnato un cappellino con il logo del Centro Studi ed altri gadget a tema realizzati per l'occasione... il minimo che si potesse fare per gratificare questi ragazzi che si sono lodevolmente impegnati nel realizzare i loro bellissimi lavori.

Ovviamente la buona riuscita del Battlefield è la conseguenza di una meticolosa organizzazione iniziata ad ottobre 2021 tra il prof. Federico Ciavattoni, direttore del Centro studi e delle sezioni del 5° Gruppo Regionale. Tra i soci che hanno preso parte all'organizzazione citiamo il Presidente di Ancona, par. Lamberto Agostinelli, il Consigliere di Zona, par. Riccardo Massili che oltre al costante collegamento con la Presidenza Nazionale, hanno dedicato molte giornate al sopralluogo nei territori interessati e a prendere contatti con



le varie realtà della zona, il par. Roberto Pretini che ha seguito le relazioni con la Regione Marche e le Amministrazioni del Comune di Osimo e Poveriggi, il par. Paolo Maroni incaricato delle Pubbliche Relazioni con il Comune di Filottrano. Un grazie di cuore a loro che hanno lavorato sodo per la felice conclusione dell'evento. Grazie infine alla sig.ra Antonella

Tisi del Tour Operator Meeting Line ed alle impiegate della Presidenza che si sono occupate della logistica del Battlefield e della veste grafica dell'evento, il primo tra l'altro organizzato dal Centro Studi di storia del paracadutismo militare Italiano dell'ANPDI.

Contiamo fiduciosi di ritrovarci ad una prossima edizione pronti a riscoprire altre località per ricordare i sacrifici di tanti soldati e civili che hanno preso parte ai durissimi combattimenti di ottanta anni fa, dove molti hanno sacrificato la loro giovane vita.

A presto!

dinati dai docenti di Lettere, Storia, Geografia e di Tecnologia, di progettare e realizzare per l'occasione ben 2 diorama raffiguranti la "Battaglia di Filottrano" (luglio '44) permettendo loro di approfondire le fasi storiche fondamentali riguardanti la Liberazione delle Marche all'epoca della Storia della Campagna d'Italia e della Guerra di Liberazione. Durante l'incontro gli studenti hanno potuto mostrare quanto realizzato per l'occasione, relazionando magistralmente i momenti storici rappresentati nei plastici, senza tralasciare però la tecnica usata per la loro realizzazione.





Commemorazione dell'eroe paracadutista Stefano Paolicchi

La cerimonia a 29 anni dall'uccisione in guerra avvenuta in Somalia

a cura della Sezione ANPd'I Massa Carrara



proseguita con la deposizione di una corona di fiori al cippo in memoria di Paolicchi, nell'omonima piazza a lato di via Pisa. Oltre ai familiari del defunto basco amaranto, la madre Vincenzina Nicodemi e la sorella Nicoletta Paolicchi, agli amici più cari e agli ex commilitoni, erano presenti come sempre anche i rappresentanti nazionali e locali dell'Associazione Nazionale Paracadutisti d'Italia, quelli della Brigata Paracadutisti Folgore e del 9° Reggimento d'Assalto Paracadutisti "Col. Moschin", tra cui il Presidente Nazionale Anpd'I Generale Marco Bertolini, il colonnello Luigi Giovanni



liani accerchiati, c'erano le autorità locali in rappresentanza di Provincia e Comune, quelle militari e le Associazioni combattentistiche e d'arma. Dopo la celebrazione della messa nella chiesa di San Giuseppe Vecchio a Marina di Massa, officiata da Don Danilo Vita, la cerimonia è

Come ogni prima domenica di luglio da ventinove anni a questa parte, anche il 3 luglio scorso eravamo tutti sull'attenti nella piazza che Massa ha intitolato a un suo valoroso caduto, per la commemorazione di un eroe insignito con la medaglia d'oro

al valor militare alla memoria. A ricordare Stefano Paolicchi, il sergente maggiore incursore paracadutista che il 2 luglio 1993 prima di cadere a terra e non rialzarsi più perché ferito dai colpi dell'imboscata tesa dai miliziani somali continuò a combattere per liberare gli altri militari ita-





tutta la nostra città va fiera. La lingua italiana è nota per avere una grande varietà di parole, ma è impossibile trovarne una che rappresenti il senso più profondo del sacrificio di Stefano durante quella battaglia. Dove non arrivano le parole, chiedo che risuoni forte il silenzio che si riserva agli eroi, quel silenzio che si dedica a chi ha incarnato fino all'estremo sacrificio, quegli ideali che oggi in larga parte sono stati accantonati in questa nostra società. Onore, lealtà, fratellanza e amor di patria». Persiani dopo



mostrata nelle scuole, perché i nostri giovani spesso inseguono vani e futili falsi miti, non sapendo che noi un'eroe vero ce lo abbiamo. La città di Massa non può che essere orgogliosa di avere avuto tra i suoi cittadini, un uomo che ha anteposto il bene della sua nazione alla sua stessa vita» E rifacendosi alle ultime parole pronunciate da Paolicchi prima di morire: «non pensate a me, continuate a combattere», Persiani conclude affermando che «è la sintesi dell'arditismo inteso come necessità di compiere il proprio dovere, di non fermarsi davanti a nulla e di spronare anche i propri fratelli in armi a fare altrettanto. Guardiamo negli occhi chi sta di fianco a noi, facciamolo proprio adesso – esorta il sindaco – riconoscendo nel nostro vicino una persona che, come noi, deve combattere le proprie battaglie quotidiane e che deve sapere che in noi troverà una persona pronta ad essergli vicino e a spronarla a non arrendersi mai. Compiamo questo semplice atto nel nome di Stefano Paolicchi, che non si è arreso davanti a nulla».

luogotenente Inc. Renato Daretti ed il Direttore del Centro Studi di Storia del Paracadutismo Italiano, prof. Federico Ciavattone e signora.

«Stefano Paolicchi era un giovane servitore della patria in missione di pace – come ha ricordato il parroco – che nel tentativo di aiutare le popolazioni bisognose non fece più ritorno a casa dai suoi cari». Il sindaco di Massa Francesco Persiani presente insieme al consigliere comunale Massimo Evangelisti, durante e dopo la cerimonia, anche attraverso il suo profilo facebook ha sottolineato: «È davvero un onore essere qui anche quest'anno ad omaggiare come sindaco ma soprattutto come uomo Stefano Paolicchi, un simbolo di cui

aver ricordato quel 2 luglio del 1993, ha ricordato che «quando è morto il Paolicchi uomo, è nato in maniera immortale il Paolicchi esempio, ed è da questo esempio che noi dobbiamo quotidianamente trarre spunto. Dedizione alle nostre mansioni, aiuto nei confronti di chi ha veramente bisogno e soprattutto dobbiamo imparare a non avere paura, mai.

Combattere per un mondo migliore, combattere «con la morte a paro paro», senza viltà e senza infamia, come i paracadutisti hanno sempre fatto». Sulla medaglia d'oro al valor militare attribuita al sergente maggiore, «così come la sua storia, secondo me – è la proposta del primo cittadino – andrebbe



Isoni Comandante del 9° Rgt. d'Assalto, il presidente dell'ANIE

Il Presidente di Sezione par. Mario Lorieri



L'ANPd'I ASTI inaugura il suo monumento

a cura della Sezione ANPd'I Asti

vo della nostra provincia che, ascoltate le idee degli associati, traccia la forma del monumento che vuole rappresentare l'essenza del paracadutista fermamente radicato al terreno ma proteso verso quel cielo che accoglie lo spirito di chi ha sacrificato la propria vita;

- il Presidente Par. Daniele Zanetti che pazientemente e sapientemente gestisce i rapporti con la Pubblica Amministrazione coadiuvato dal Segretario Par. Giacomo Giovine in tutte le fasi delle autorizzazioni e delle pratiche amministrative - burocratiche;
- Il Vice Presidente Par. Massimo Cognolato, titolare della ditta C.R.M. per la lavorazione e la produzione di manufatti in pietra, che ha messo a disposizione esperienza, materiali, tempo e lavoro per dare forma al progetto.

Alla realizzazione hanno prestato la loro opera unita alle loro capacità professionali:

- Il Par. Vincenzo Licopoli che, con la sua ditta "Franco Galluccio e C. S.n.c.", ha impegnato uomini e mezzi per la preparazione del cantiere, la carpenteria del basamento in calcestruzzo e la posa della pietra;

supporto delle Amministrazioni Pubbliche.

Partecipando alle varie inaugurazioni ed alle manifestazioni delle altre Sezioni, che onoravano il proprio Monumento, il desiderio e la voglia di realizzare il sogno aumentava da parte di parecchi associati sempre più coinvolti e disponibili nel dare il proprio contributo.

Negli anni 2019 e 2020 il Direttivo in carica, guidato dal Presidente Par. Daniele Zanetti, nonostante le restrizioni e mille problemi dovuti alla pandemia da Covid-19, e prendendo spunto dai progetti abbozzati dai precedenti organi di Sezione, a suo tempo guidata dal Par. Bruno Pignari, imprime una accelerazione e una svolta all'impostazione, alla progettazione ed alla realizzazione dell'opera.

In conseguenza, una volta individuato il sito ove collocare il Monumento, in sede si raccolgono le idee ed i consigli, permettendo

allo studio di fattibilità di andare avanti quasi fosse un puzzle che tassello dopo tassello si andava a completare.

Parte così il coinvolgimento di tutti gli effettivi protagonisti della storia:

- il Progettista Architetto Par. Alessandro Boano, nostro tesseraio e professionista di rilievo



La Sezione di Asti da anni coltivava un sogno: "Il Monumento dedicato ai Paracadutisti d'Italia" per rendere onore a quanti, appartenenti alla "Folgore", negli anni hanno prestato servizio e, in molti casi, immolato la propria vita per i valori della Patria.

La nostra realtà provinciale negli anni passati ha sempre continuato il suo cammino di crescita con l'aumento degli associati, con manifestazioni, ritrovi, impegnandosi nel sociale ed a



- Il Par. Michele Lo Monaco ed il Par. Valter Taliano per la posa della pavimentazione in pietra;
- Il Par. Paride Perissinotto per la preparazione e fornitura delle "folgori" in metallo di complemento alla stele in pietra.
Questi alcuni dei nomi in rappre-

sentanza di tanti altri associati che nei mesi, con entusiasmo e spirito di partecipazione, hanno fornito il loro sostegno e impegnato tempo e lavoro per portare a compimento il progetto.

Il risultato di questo impegno della Sezione si è concretizzato nel Monumento, collocato nel Parco Lungo Tanaro di Asti,

composto da una lastra in pietra con incisa a due lati l'effigie del paracadute sormontato da due folgori in metallo e con alla base due "testimoni", pietre di forma triangolare, a ricordare le dune del deserto del campo di battaglia di "El Alamein" a noi paracadutisti particolarmente caro.

Nella mattinata di Domenica 3 Luglio, accompagnata dal caldo estivo, si è svolta la cerimonia di inaugurazione, preceduta dalla Santa Messa, alla presenza del Consigliere Nazionale di Prima Zona Par. Enzo Gulmini, del Proboviro Par. Ivo Fornaca e delle Autorità militari, civili e religiose. È stato così scoperto il nostro tanto sospirato Monumento con un'ultima sorpresa: il Vice-Presidente Par. Massimo Cognolato ha voluto aggiungere a fianco dell'opera una lastra in pietra con incisa la Preghiera del Paracadutista.

Con il lancio in prossimità del

Monumento di alcuni paracadutisti, tra cui il nostro più volte Campione di Specialità Par. Claudio Borin che ha portato con sé una grande bandiera tricolore, il nostro lavoro, la nostra "missione", è finito e la giornata si è conclusa con un meritato pranzo conviviale.

Una "menzione speciale" va alla Sezione della Val d'Aosta che, con spirito di sacrificio e fratellanza, ha spostato la propria manifestazione annuale, che si svolge sempre il primo fine settimana di Luglio, per favorire la massima adesione e partecipazione alla nostra.

Il Presidente Daniele Zanetti ed il Consiglio Direttivo ringraziano quanti si sono adoperati affinché questo sogno potesse portarsi a compimento.

Folgore!!!

Il Segretario di Sezione par. Giacomo Giovine



78° Anniversario della Battaglia di Filottrano

a cura della Sezione ANPd'I Ancona



Sabato 9 luglio si è svolta la cerimonia commemorativa del 78° Anniversario della Battaglia di Filottrano, fatto d'armi che ha costituito il momento più importante e significativo dell'intero ciclo di combattimenti del CIL nel corso della Campagna sul Fronte Adriatico ed uno dei momenti fondamentali della recente storia d'Italia.

Nove giorni di accaniti combattimenti che, nel luglio 1944, portarono alla liberazione della Città e aprirono la porta alla successiva conquista di Ancona del porto e dell'importante snodo ferroviario, obiettivo strategico e logistico essenziale per le forze alleate che stavano risalendo l'Italia.

Attraverso il sacrificio dei nostri RAGAZZI della Divisione Nembo,

caduti combattendo a fianco dei soldati polacchi della Divisione Kresowa, venne data dimostrazione tangibile delle capacità del soldato italiano e fu un elemento determinante nella decisione presa dagli alleati di costituire, nell'ottobre dello stesso anno, i Gruppi di Combattimento, embrione e primo atto di ricostruzione del nuovo Esercito Italiano. Sempre forte quindi la determi-

nazione dell'Amministrazione Comunale e della sezione ANPd'I di Ancona nel voler organizzare la cerimonia commemorativa, con la perfetta direzione del 1° Lgt. par. Bischeri Alessio "project officer" del 183° Nembo, sono intervenuti il Comandante del 183° Nembo Col. Vincenzo Zampella, un Reparto in armi del 183° Nembo, il Colonnello Claudio Brunetto Comandante Militare delle Marche Esercito, il Comandante Provinciale CC Col. Carlo Lecca, il dott. Andrea Storani consigliere della Provincia di Ancona accompagnato dal Gonfalone, il Console di Polonia D.ssa Agnieszka Paciorek a dimostrazione della condivisione e del ricordo di comuni valori, il Gen. Alessandro Gentili vice Pres. ANCFARGL, il Funzionario delle Nazioni Unite Andrea Angeli, il Presidente della Sezione ANPd'I di Ancona Lamberto Agostinelli. Il Medagliere Nazionale, i labari della sezione Anpd'I di Ancona, Pistoia, Rimini, Lati-



na, Fermo, una rappresentanza regionale Marche dell'Associazione Nembo, la bandiera della sezione ANC di Filottrano ed i labari delle varie Associazioni Combattentistiche e d'Arma, delegazioni Francese della Sez. di Thionville e Para-Commando - Luxemburg Recce, da tanti anni gemellate con la nostra Sezione.

Dopo l'alzabandiera e l'esecuzione dell'Inno Nazionale, il Sindaco Avv. Laretta Giulioni accompagnata dalle autorità presenti e dal Gonfalone della Città si è recata sui siti dei monumenti ai Caduti per deporre corone di alloro cui sono seguite le note del Silenzio, eseguite dalla prima tromba della Banda Cittadina.

Le allocuzioni celebrative sono state aperte dal Gen. Alessandro Gentili Vp. ANCFARGL che ha in particolare sottolineato l'importanza di conservare e tramandare la memoria del sacrificio di quei giovani combattenti e dei valori per i quali donarono la vita. Belle e sentite le parole del Col. Vincenzo Zampella che nel ringraziare Filottrano, i Filottranesi e i paracadutisti dell'ANPd'I per l'opera svolta affinché quanto fatto dai RAGAZZI della Nembo sia ricordato nel tempo, ha sottolineato come i sentimenti di fraterna amicizia e i legami creati nel tempo tra i Paracadutisti e la Città di Filottrano siano patrimonio comune e indissolubile. Toccante il discorso del Vice



Presidente Nazionale ANPd'I Generale B. Raffaele Iubini che, porgendo il saluto del Presidente Nazionale ANPd'I. Gen. C.A. Marco Bertolini, ha ricordato in modo chiaro ed inequivocabile il valore delle gesta a Filottrano, il contesto storico in cui questo avvenne, l'importanza e il peso di tutto ciò sulla successive pagine della storia d'Italia, l'impegno dell'ANPd'I a seguire il loro esempio di de-



dizione alla Patria ed a conservarne e divulgarne la memoria chiudendo con un sentito ringraziamento alle popolazioni locali



e ai paracadutisti marchigiani che "celebrano con ammirabile costanza il ricordo da sempre". Le allocuzioni terminano con il discorso del Sindaco di Filottrano Avv. Laretta Giulioni al termine del quale si è svolta la commovente concessione della Cittadinanza Onoraria al Reduce Luigi Tosti, 101 anni di età, della Sezione ANPd'I di Latina, che inquadrato nella Divisione Nembo come tiratore scelto prese parte, nel luglio 1944, ai combattimenti per la liberazione di Filottrano. A seguire è stata celebrata la Messa al campo officiata dal parroco di Filottrano don Carlo Carbonetti. La giornata si è conclusa con un lancio TCL, da velivolo Partenavia P68 pilotato da Antonio Guzzo, di sei paracadutisti soci ANPd'I.; nell'ordine, della sezione di Ancona, Roberto Baldoni, Paolo Morettini, Lamberto Agostinelli, della sezione di Rimini, Renzo Carlini e Ciriaco De Donato e della sezione di Parma, Piana Giovanni che si è esibito in uno spettacolare spiegamento della bandiera tricolore di 50 metri quadrati, con la professionale assistenza a terra del D.E. Par. Riccardo Massili; tutti i paracadutisti sono atterrati in zona prevista, con l'ammirazione dei soci, familiari e amici presenti e della cittadinanza.

Terminati i lanci si è svolta, con la preziosissima collaborazione del locale Nucleo della Protezione Civile, la consueta cena conviviale nella vicina piazzetta ex mattatoio, con saluti finali e la promessa di ritrovarci sempre



per la prossima commemorazione. Il giorno successivo a Sforzacosta di Macerata, località passo del Bidollo, la Sez. ANPd'I di Ancona e la Città di Tolentino hanno ricordato i paracadutisti della NEMBO caduti nel forzamento del fiume Chienti che ha costituito uno dei momenti chiave nei combattimenti per la liberazione di Macerata negli ultimi giorni del giugno 1944. Erano presenti alla Cerimonia un Reparto in Armi del 183° Rgt. Par. Nembo, il Comandante del 183° Rgt. Par. Nembo Col. Vincenzo Zampella, Il Vice Presidente Nazionale ANPd'I Gen. B. Raffaele Iubini, Il neo eletto Sindaco di Tolentino Dott. Mauro Sclavi, accompagnato dal Gonfalone della Città, il Medagliere Nazionale ANPd'I ed i Labari delle sezioni di Ancona, di Pistoia e di Latina; graditissima e commovente la presenza del Reduce Luigi Tosti e di altri soci, di rappresentanze di associazioni Combattentistiche e d'Arma, il Funzionario Nazioni Unite Andrea Angeli. La commemorazione iniziata con l'alzabandiera è proseguita con la deposizione delle corone e con le allocuzioni del Gen. Raffaele Iubini, del Col. Vincenzo Zampella, del Sindaco di Tolentino Dott. Mauro Sclavi e con la benedizione impartita da Don Jacopo Foglia che ha chiuso un fine settimana vissuto nel segno del ricordo e del pieno spirito paracadutistico.

FOLGORE! NEMBO!



Fiaccolata Colle - Sacrario della Croce di Stazzana

a cura della Sezione ANPd'I Lucca - Nucleo di Garfagnana

Anche quest'anno, ripetendo una tradizione iniziata in occasione del 50° anniversario dell'inaugurazione del Sacrario della Croce di Stazzana, il Nucleo Paracadutisti Garfagnana ha organizzato una "fiaccolata" per ricordare la figura del Cap-

pellano Militare Paracadutista Don Egisto Folegnani (al quale è intitolato il Nucleo Paracadutisti Garfagnana, assieme al Cappellano Militare Paracadutista Padre Osvaldo Lunardi) e tutti i Caduti in guerra.

Il simbolo della fiaccolata, il fuoco che ha illuminato la serena

notte estiva fra sabato 9 e domenica 10 luglio, è stato rappresentato dal lume votivo che il Fiduciario del Nucleo Paracadutisti Garfagnana, il Sergente Genio Guastatori Paracadutisti Riccardo De Lucia ha depresso davanti alla tomba di Don Egisto Folegnani, presso il cimitero di Colle.



La deposizione del lume votivo è stata preceduta da un momento di preghiera in ricordo di Don Folegnani seguita poi dalla "Preghiera del Paracadutista" declamata dal Cpl. Magg. Paracadutista Francesco De Lucia e dal suono dell'Inno della Divisione "Nembo" - reparto nel quale durante il secondo conflitto mondiale hanno militato i due Cappellani Militari Paracadutisti Don Egisto Folegnani e Padre Osvaldo Lunardi.

La cerimonia è proseguita presso il Sacrario della Croce di Stazzana, dedicato a tutti i Caduti della Garfagnana.

I presenti hanno salito la sca-





linata che conduce al Sacrario recitando una preghiera in onore di tutti i Caduti, preceduti dal Fiduciario, il Sergente Genio Gua-



statori Paracadutisti Riccardo De Lucia, affiancato dal Cpl. Magg. Paracadutista Francesco De Lucia e dal Cpl. Magg. Paracadutista Stefano Gaddi che portavano il lume votivo per la lapide che ricorda i Cappellani Militari Paracadutisti e il mazzo di fiori da deporre sull'altare del Sacrario. Prima di arrivare al Sacrario, una sosta d'obbligo è stata rappresentata dalla deposizione del lume votivo alla lapide che ricorda i Cappellani Militari Paracadutisti Don Egisto Folegnani e Padre Osvaldo Lunardi, con il



Cpl. Magg. Paracadutista Francesco De Lucia che ha declamato la "Preghiera del Cappellano Militare". Giunti sul sagrato del Sacrario, i presenti hanno sostato per un momento di preghiera e di riflessione, con lettura di un brano delle Sacre Scritture commentato dal Sacerdote che da diversi anni svolge con competenza e sensibilità l'apprezzato ufficio di "Cappellano Militare" del Nucleo. Il Fiduciario ha quindi deposto un lume votivo e un mazzo di

fiori ai piedi dell'altare del Sacrario, rendendo omaggio ai ritratti del Cappellano Militare Paracadutista Don Egisto Folegnani e del Sergente Maggiore Capo Michele Sabia, caduto per causa di servizio, il cui ritratto è stato solennemente deposto nel Sacrario nel corso della fiaccolata dell'anno 2018. Dopo la benedizione impartita ai partecipanti alla cerimonia e dopo la lettura della "Preghiera dei Caduti", i presenti hanno assistito sugli "attenti" al suono del "Silenzio" e dell'inno delle Avio-

truppe, per prorompere nel grido "Folgore!" all'ordine del "rompete le righe".

Un particolare ringraziamento va anche quest'anno ai familiari di Don Folegnani che hanno voluto onorare il Nucleo con la loro presenza, agli abitanti della Croce di Stazzana che hanno preso parte alla cerimonia e all'Assessore Ilaria Pellegrini che ha rappresentato il comune di Castelnuovo di Garfagnana alla semplice cerimonia.

Un ringraziamento per il fattivo contributo alla riuscita della manifestazione va anche agli iscritti al Nucleo Cpl. Magg. Paracadutista Daniele Pellegrinetti, Paracadutista Valter Raggiri e Ten. A.M. Luigi Casanovi e all'Autiere Alfredo Biagioni, sempre vicino alle iniziative del Nucleo.

La fiaccolata si è conclusa con la promessa di ritrovarci tutti il prossimo anno per ricordare di nuovo, doverosamente, i Caduti per la Patria con la speranza di poter superare la fase di emergenza covid per dare maggior solennità alla cerimonia.



a cura della Sezione ANPd'I Treviso



Anche quest'anno il nostro Tricolore ha percorso la 4 giorni di Nimega portato dai Soci Fabrizio Frassoni della sezione Berica, Vanni Bertanza e Mattia Scattolin della Sezione di Treviso. Come da protocollo Olandese abbiamo effettuato l'alzabandiera domenica 17 assieme alle altre 34 rappresentanze Nazionali e nel pomeriggio inquadrati con altre rappresentanze abbiamo partecipato alla sfilata iniziale ed alla cerimonia di apertura alla presenza delle autorità e delle rappresentanze Militari e Civili delle varie nazioni. Il giorno successivo ci siamo recati ad una visita della cattedrale di Arnhem al cui interno è alle-

stito un'interessante padiglione storico che riporta immagini e descrizione degli eventi bellici che hanno coinvolto la città nel corso della seconda guerra mondiale tra cui la distruzione della cattedrale stessa; molto interessanti i pannelli storici sulla cupola del campanile che consentono di posizionare le immagini di guerra con l'attuale topografia cittadina. Martedì 19 luglio, che da programma doveva essere il primo giorno di marcia, a causa delle elevate temperature il Comitato organizzatore ha preferito annullarla in luogo di una giornata di adattamento e preparazione. Siamo quindi partiti mercoledì: 39 km con temperature abbastanza alte, ma

la partenza alle 4:30 ci ha permesso di completare il percorso alle 13:00. Giovedì la giornata uggiosa e fresca ci ha permesso un cammino tranquillo fino al Cimitero di guerra Canadese dove abbiamo partecipato alla cerimonia commemorativa al termine della quale siamo ripartiti sotto una pioggia battente per far ritorno al campo dove siamo giunti alle 14:00 dopo aver percorso 41,6 chilometri. Venerdì la partenza dal campo è avvenuta alle ore 03:30. La temperatura fresca di quell'ora ci ha accompagnato fino al sorgere del sole diventando via via molto calda per tutto il resto della marcia fino al campo Charlemagne dove siamo giunti alle 13:00 dopo 43

chilometri. Dopo esserci riordinati e inquadrati con altre piccole rappresentanze abbiamo sfilato in via Gladiola per altri 5 km fino al palco delle Autorità. Sono molto soddisfatto di aver portato a termine la mia quarta partecipazione, ma lo sono ancor di più per aver dato la possibilità ad un nostro giovane di poter vivere questa bellissima esperienza che non solo gli ha permesso di testare la propria fisicità ma, cosa più importante gli ha dato modo di confrontarsi con realtà multinazionali permettendogli di recepire ancor più i valori che la nostra Associazione cerca di perpetuare!

Il Segretario di Sezione
par. Vanni Bertanza

ATTIVITÀ DELLE SEZIONI

SEZIONE DI BASSANO DEL GRAPPA AIUTI PER LA POPOLAZIONE UCRAINA



Sabato 19 Marzo 2022 la Sezione Paracadutisti di Bassano del Grappa ha organizzato una raccolta di alimenti e generi di prima necessità da destinare alla popolazione Ucraina. Questa iniziativa, ben recepita dai fruitori del Centro Commerciale nel quale abbiamo fatto campo base, ci ha permesso di raccogliere ben 15 quintali di materiale divisi in circa 150 scatoloni, ognuno dei quali contrassegnato con la bandiera Italiana,

la bandiera Ucraina e la descrizione del contenuto in tutte e due le lingue. A distanza di circa tre mesi ne diamo comunicazione ufficiale perché, solo ora, abbiamo certezza (grazie ad un'ampia documentazione fotografica inviata), che gli aiuti sono stati davvero distribuiti a chi ne aveva bisogno. Gli aiuti sono arrivati nella regione di Odessa, negli insediamenti di Golovaniv's'k, Blagoyevo Hayvoron, nella regione di Mykolaiv e, in particolare negli insediamenti di Arbuzinsk e nella regione di Chernihiv ed infine all'ospedale di Uman.

Sono particolarmente orgoglioso che la Sezione abbia risposto con sensibilità ed impegno ad una iniziativa nata quasi per caso e senza particolari riflessioni, ma subito accolta con fattiva collaborazione ed entusiasmo, caratteristiche queste che contraddistinguono lo spirito di noi Paracadutisti.

FESTA A SORPRESA AL PRESIDENTE ONORARIO



L'ANPd'I Bassano del Grappa ha organizzato una festa a sorpresa al Presidente Onorario di Sezione Car. Par. Silvano Bonin in occasione del suo ottantesimo compleanno. È stata una serata di emozioni e di ricordi; per noi "allievi" Silvano rappresenta la storia della Sezione, ma soprattutto l'anziano che ci consiglia e ci redarguisce con fermezza, rendendoci orgogliosi di essere Paracadutisti: ogni giorno possiamo



comportarci con coraggio, altruismo, generosità, lealtà, senza lasciare indietro nessuno.

Un particolare grazie, da tutta la Sezione, a Silvano e a tutta la Sua numerosa famiglia. Cento di questi giorni!

**Il Presidente di Sezione
par. Roberto Morosin**

SEZIONE DI SARONNO COMMEMORAZIONE DELLA MOVIM PASQUALE BACCARO



Il 2 luglio scorso alla presenza delle Autorità locali, delle Associazioni combattentistiche e d'arma e dei paracadutisti delle Sezioni limitrofe si è svolta la commemorazione della MOVIM Cap. Paracadutista Pasquale BACCARO al quale è dedicata la nostra amatissima Sezione. La celebrazione, la prima vissuta da Presidente di Sezione, ha suscitato in me una grande emozione e nonostante qualche errore commesso non mi sono perso d'animo e come mi hanno insegnato... MAI PAURA SEMPRE AVANTI!!!!!!

**Il Presidente di Sezione
par. Pier Angelo Sessolo**

SEZIONE DI TRENTO

4ª GARA DI TIRO DELLA SEZIONE DI TRENTO



Anche quest'anno la Sezione ANPd'I di Trento ha organizzato la gara di tiro con carabina cal. 22 che sta ormai diventando una manifestazione classica. Quella del 10 luglio scorso è stata la quarta edizione e si è svolta come sempre presso il Poligono di Tiro Nazionale di Cadine. Il numero di soci partecipanti, nonostante alcune iniziative concomitanti, è stato notevole. Oltre all'ANPd'I Trento erano presenti le Sezioni ANPd'I Basso Piave, Verona ed il Nucleo Valle dei Laghi. Come sempre ha onorato la gara di tiro il Consigliere Nazionale Giorgio Murerati. Con grande rammarico il Presidente par. Roberto Caliceti non ha potuto presenziare alla manifestazione perché colpito dal grave lutto per l'improvvisa perdita della cara moglie Paola avvenuta il giorno prima. Il Presidente ha voluto comunque dare il suo saluto ed il suo benedetto alla manifestazione con una telefonata il giorno dell'evento.

Sono state stilate due classifiche, una per i soci tesserati ANPd'I e una per i simpatizzanti. Fra i soci ha vinto il par. Enzo Santoni con 182 punti su 200, secondo il par. Sergio Posenato con 182 punti e terzo il par. Maurizio Barelli con 177 punti. Fra i simpatizzanti ha vinto Remo Bonfanti con 186 punti, secondo Fabio Viola con 180 punti e terzo Lorenzo Luongo con 171 punti.

Dopo la gara di tiro tutti i partecipanti si sono recati alla Malga Candriai per presenziare all'alza bandiera, cui ha fatto seguito il rancio sociale e la premiazione con i trofei realizzati dal socio Mauro Comai. A tutti è stato consegnato un crest di Sezione creato dal socio Antonio Bolognani e una bottiglia di vino personalizzata. La festa è poi proseguita con musica, canti ed estrazione di altri premi. L'appuntamento è per il prossimo anno in una data primaverile per far sì che non si sovrapponga ad altre manifestazioni.

**Il Socio di Sezione
par. Flavio Gazzina**

NUCLEO VALLE DEI LAGHI - UN OSPITE SPECIALE A CENA

Gran bella serata quella trascorsa giovedì sera 4 agosto presso il Ristorante Pizzeria Genzianella in località Masi di Cavedine.

L'occasione dell'incontro, per noi paracadutisti del Nucleo Valle dei



Laghi e della Sezione di Trento, è stata quella di intrattenerci con un ospite "speciale" ovvero il Capitano parà Damiano Calò Comandante la Compagnia Allievi Ufficiali presso l'Accademia Militare di Modena.

Il Capitano Calò è stato ospite assieme alla Signora Chiara del socio Sergio Posenato nella sua casa di campagna in località Drena di Trento.

La loro conoscenza è avvenuta nell'ottobre 2020 quando, in occasione di una visita alla Caserma Vannucci di

Livorno assieme al socio parà Marco Morelli, il Cap. Calò aveva accompagnato i nostri amici nella visita alla Vannucci, occasione in cui era eccezionalmente presente anche il nostro Presidente Nazionale, Gen. Marco Bertolini.

Gli ospiti durante il loro soggiorno nel Trentino, hanno avuto modo di visitare alcune località della Regione apprezzandone così le bellezze naturali.

Ringraziamo Sergio per averci fatto conoscere un personaggio al quale noi parà trentini auguriamo una brillante carriera nelle file dell'Esercito Italiano.

Nel congedarci, gli abbiamo fatto omaggio di un "CREST" con il logo della Sezione e tutti sull'attenti l'abbiamo salutato al grido di "FOLGORE.....!!!".

**Il Segretario di Sezione
par. Luigi Parisi**





Paracadutista TOMMASO GIAPPESI “Leone della Folgore”

Nato a Perugia il 23 novembre 1922, è deceduto il 1° Aprile 2022, alla soglia dei 100 anni: forse l'ultimo "Eroe di El Alamein". Arruolatosi volontario nell'Esercito Italiano il 24 febbraio 1941, è stato trasferito, su richiesta personale, alla Scuola Paracadutisti di Tarquinia il 1° marzo 1942. Acqui-

sito il brevetto di paracadutista, fu assegnato al Battaglione Folgore il 1° giugno 1942. Inviato in Nord Africa, al seguito del Corpo d'Armata italiano, giunse a Tripoli il 3 giugno 1942. Durante gli ultimi combattimenti sul fronte di El Alamein, nell'autunno del 1942, rimase ferito alla testa per lo scoppio di una granata inglese, con perdita parziale dell'udito dall'orecchio sinistro. Dopo breve degenza nell'ospedale da campo, a seguito della costituzione del 285° Battaglione Paracadutisti Folgore il 7 dicembre 1942, con ciò che rimaneva della Divisione Folgore, partecipò, ripiegando verso la Tunisia, alle battaglie di: Buerat - Kussabat - Ain Zara - Uadi Akarit

- Mareth - Enfidaville - Takrouna. Durante l'assalto alla "Rocca" di Takrouna, il 25 marzo 1943, fu gravemente ferito al fianco sinistro, da una raffica sparata dalla sommità del complesso roccioso, danneggiandogli le terminazioni nervose della zona lombare. In fin di vita, fu trasportato all'ospedale di Sfax, dove i medici riuscirono a salvarlo, ma la lesione subita gli causò la paralisi degli arti inferiori. Imbarcato sulla Nave Ospedale "Principessa Giovanna", giunse a Bari il 3 aprile 1943. Trasportato all'Ospedale di Foggia, fu riscontrato un certo miglioramento nella sua situazione clinica. Fu poi trasportato all'Ospedale Celio di Roma il 29 aprile 1943. Successiva-

mente, il 29 luglio 1943, fu trasferito all'Ospedale Militare di Perugia dove la sua odissea medica terminò. Recuperato, fortunatamente, l'uso delle gambe, fu dimesso, e tornò a casa seppur con le stampelle. Fu congedato il 6 novembre 1943.

Gli sono state riconosciute le Campagne di Guerra 1942 e 1943 e conferita la Croce al Merito di Guerra il 9 novembre 1955. Ha intrapreso la propria carriera lavorativa vincendo un concorso all'INPS e, dopo un periodo trascorso a Siena, è stato trasferito alla Sede di Perugia, dove ha terminato la carriera con la qualifica di Dirigente Superiore. Sposato, ha seguito amorevolmente la famiglia così come i suoi due figli laureati uno in legge e l'altro in medicina, di cui andava fiero.

**Il Socio di Sezione
par. Francesco Mollichella**

SEZIONE DI BASSO PIAVE

ULTIMO LANCIO DEL PARACADUTISTA BRUNO BIANCOTTO



Il paracadutista Bruno Biancotto, classe 1940, il giorno 23 Agosto 2022 ha effettuato il suo ultimo lancio e ha raggiunto quell'angolo di cielo.

Ha prestato servizio di leva inquadrato nel 1° Gruppo Tattico dopo aver conseguito, alla Scuola Militare di Paracadutismo, la qualifica di Paracadutista Militare n° 6220. Dopo il congedo, per motivi di lavoro si trasferì all'estero avvicinandosi all'Associazione Paracadutisti Basso Piave nel 2009, iscritto con tessera n° 244.

Di carattere gioviale, sapeva intrattenere gli amici paracadutisti in allegria durante ogni occasione di incontro; non mancava mai il suo sostegno morale, fino a che le forze glielo hanno consentito. Per Tutti era un grande Amico.

La Sezione Basso Piave rinnova il cordoglio alla moglie Rosaria e alla famiglia.

**Il Presidente di Sezione
par. Danilo Baradel**

SEZIONE DI CATANIA

L'ULTIMO LANCIO DEL PARACADUTISTA MORANDO MORETTI



L'11 agosto 2022 abbiamo dato l'ultimo saluto al basco verde sergente paracadutista Morando Moretti, primo Presidente della Sezione di Catania della seconda generazione, la generazione che non aveva conosciuto la guerra ma che era stata forgiata alla SMIPAR da persone provenienti dalla Divisione Folgore e dalla Nembo che ci hanno tramandato quei

valori di patriottismo e fratellanza che hanno i paracadutisti.

Eletto Presidente di Sezione solo qualche anno dopo il congedo nel 1966 fino al 1969, ebbe l'incarico di Commissario straordinario dell'8ª Zona, diede una spinta al rinnovamento ed alla riorganizzazione della Sezione. Ottanta anni vissuti da paracadutista anche dopo aver lasciato la presidenza della Sezione come dirigente d'azienda con tenacia e fermezza, un uomo del quale la sezione ha sempre potuto contare e che non dimenticherà facilmente.

Ciao Morando, ci rivedremo in quell'angolo di cielo riservato a noi paracadutisti.

**Il Presidente di Sezione
par. Tommaso Daidone**

SEZIONE DI GOCEANO

ULTIMO LANCIO DEL PARACADUTISTA PINUCCIO SULAS



Il 17 luglio 2022 ci ha lasciato il paracadutista Pinuccio Sulas, classe 1956.

Nato a Bono, dove viveva con la sua famiglia, aveva servito nella Brigata Paracadutisti Folgore.

Socio ordinario della nostra Sezione con tessera n. 2, aveva ricoperto per diversi anni, a partire dalla nascita della Sezione, la carica di economo.

La sua scomparsa rappresenta una grande perdita per la Sezione e l'intera comunità di Bono.

I soci della Sezione si uniscono al dolore della famiglia e la accompagnano nel ricordo del caro Pinuccio.

**Il Presidente di Sezione
par. Franco Piriottu**

SEZIONE DI IMPERIA-SANREMO

ULTIMO LANCIO DEL PARACADUTISTA VITTORIO MORELLO



Il 13 agosto 2022 il paracadutista Vittorio Morello, già Presidente della Sezione, ha fatto il suo ultimo salto.

Ci sono dei momenti nella vita di ognuno di noi, che trovare le parole per salutare un grande amico, nel suo ultimo viaggio, diventa difficile. Oggi è uno di quei momenti. Non ci saranno mai parole giuste o sufficienti per ricordare l'uomo, ovvero l'amico "Vittorio" e la sua significativa missione sociale espressa anche all'interno della nostra Associazione. "Carissimo Fratello, avendo potuto apprezzare la

tua straordinaria energia interiore, mi ero convinto che tu avessi una particolare dispensa rispetto ai mali di questo mondo grazie alla tua tenacia e al tuo volere di fare che ti ha sempre contraddistinto. Con la tua improvvisa scomparsa, invece, lo sgomento prima e il dolore poi, ci hanno sopraffatto. In questa mesta circostanza sarebbero molte le cose che avrei voluto ricordare di te: la tua serietà e professionalità ed il tuo grande ed innegabile "sapere" (che tutti certamente ti hanno sempre riconosciuto), così come la tua irruenza, la tua schiettezza ma anche, la tua opera umana svolta a favore della nostra Associazione. Hai sempre avuto l'ANPd'I nel cuore e fino all'ultimo le tue parole sono

state rivolte al bene dell'Associazione e su quanto e cosa fare per migliorarla ed aiutarla.

Abbiamo avuto il grande privilegio di conoscerti e rispettarci, ricevendo la tua stima, pienamente contraccambiata. Ti ricordiamo, particolarmente, per le entusiasmanti e vivaci discussioni dialettiche sovente intrattenute, sempre nel reciproco rispetto delle potenziali divergenze di veduta! La notizia del tuo decesso ha originato in tutti gli associati del Primo Gruppo e non solo, autentici sentimenti d'incredulità e sconforto, nonché tristezza e contrarietà nel vedere venir meno un uomo con un grande patrimonio di cultura, di stima e di affetti che avevi creato nella nostra Associazione. In questa estrema circostanza ci hai fatto ricordare quante volte, nella difficoltà, hai saputo trovare soluzioni con generosità, volutamente sempre discreta nella forma, ma efficace nella sostanza. Ricordiamo, in particolare, il tuo impegno per la realizzazione del Monumento che fino a pochi giorni fa, curavi giornalmente e vigilavi sulla sua pulizia. Oggi, ci rimane l'amarrezza di non aver avuto la possibilità di conoscerti meglio, ma rimane il conforto d'aver lasciato un ricordo vivo nelle persone che ti hanno incontrato e conosciuto. Sei stato uno stimolo per tutti nel cercare di anticipare e vedere le cose con una visione diversa da come, certe volte, l'abitudinaria consuetudine voglia farle apparire. Con il tuo quotidiano agire hai fatto sentire la tua umanità. Sei, in breve, una grande perdita, difficile da accettare, un grande vuoto, difficile da colmare. Ecco questo è stato l'amico Vittorio, che tutti gli Associati ed amici della ANPd'I ricorderanno sempre con ammirazione ed edificante esempio. La terra ti sia lieve... Ciao Vittorio!

**per il Primo Gruppo
Il Consigliere Nazionale
par. Enzo Gulmini**

SEZIONE DI PIACENZA

ULTIMO LANCIO DEL PARACADUTISTA VINCENZO SPADAVECCHIA



Lo scorso 23 giugno, abbiamo perso un bravo istruttore, un esperto paracadutista ma soprattutto un grande Amico. Se dovessimo abbinare un volto alla Sezione ANPd'I di Piacenza, sicuramente quel volto sarebbe quello dell'istruttore paracadutista Vincenzo Spadavecchia.

Autentica colonna portante della Sezione, per anni è stato un punto di riferimento; non solo nella preparazione degli allievi,

ma in tutte le attività che la Sezione ha promosso in questi anni. Animato dalla più genuina generosità, Enzo si è sempre speso ovunque ce ne fosse bisogno. Non era necessario domandare la sua disponibilità, era lui stesso a proporsi, a buttarsi nella mischia accompagnato dal suo inesauribile entusiasmo. Nato a Minervino Murge (BT) il 12 gennaio del 1960, giunto il momento di partire per il servizio di leva scelse di arruolarsi nei paracadutisti, dove il 9 maggio del 1979 ottenne il brevetto mi-

litare (BM60831). Una volta congedato, iniziò a frequentare la Sezione ANPd'I di Milano, dove risiedeva. Trasferitosi a Piacenza, portò avanti la sua passione per il paracadutismo iscrivendosi alla nostra Sezione. A Piacenza coronò un suo grande desiderio ottenendo la qualifica di Istruttore F.V.. I corsi, ma soprattutto gli allievi, sono sempre stati la sua grande passione. Di ogni allievo conservava un ricordo particolare e sono certo che tutti gli allievi che hanno avuto la fortuna di averlo come istruttore, conservino di lui un ricordo speciale.

**Il Presidente di Sezione
par. Daniele Benzi**

SEZIONE DI ROMA ULTIMO LANCIO DEL PARACADUTISTA FEDERICO CAPASSO



La notte del 26 agosto, all'età di 46 anni dopo aver lottato tenacemente contro una malattia che si era palesata meno di un anno fa e resa ancor più aggressiva dal sopraggiungere del covid, il Paracadutista Federico Capasso ha effettuato il suo ultimo lancio. Federico ha combattuto fino in fondo e, degno erede dei Leoni della Folgore che tanto amava, sempre con quello spirito scanzonato che Li contraddistingueva.

Dopo aver conseguito il Brevetto di Paracadutista Militare e aver svolto il suo servizio al Comando Brigata Paracadutisti Folgore si è iscritto nella Sezione di Roma ed è stato da subito uno dei più assidui frequentatori, poi collaboratore e Dirigente nonché membro del Collegio Nazionale dei Sindaci Revisori. Sempre primo tra i primi a organizzare e portare avanti le iniziative prese dalla Sezione di Roma non ha lesinato il suo tempo nonostante

i suoi pressanti impegni di lavoro quale affermato Dottore Commercialista: avendo conseguito la qualifica di Istruttore di Paracadutismo FdV ANPd'I era sempre presente ai corsi di paracadutismo, agli addestramenti ed ai lanci.

Non c'è stata manifestazione, commemorazione o cerimonia alla quale Federico non abbia partecipato orgoglioso del suo Basco amaranto e dell'essere Paracadutista.

In particolare ad El Alamein in occasione del 70° anniversario della grande battaglia orgoglioso Alfiere con il Labaro della Sezione di Roma e, quale Alfiere del Medagliere Nazionale, quando assieme al nostro Presidente Nazionale effettuò il lancio delle Bandiere di Guerra nella commemorazione del fatto d'arme di Poggio Rusco.

Federico aveva un carattere solare, gentile, di poche ma profonde parole, infondeva subito tra gli astanti una sensazione di sicura forza d'animo.

Ora quel Basco da Lui amato, per suo volere, lo accompagnerà nel suo ultimo decollo, e Federico lo porterà al seguito quando si radunerà al cospetto di S. Michele Arcangelo ad ingrossare le schiere dei Paracadutisti che lo hanno preceduto.

Ci mancherai molto Camerata, come mi chiamavi ogni volta, ma dopo le lacrime di questi giorni ti ricorderemo sempre con il sorriso e Tu sarai con noi e marceremo fianco a fianco.

**Il Direttore Tecnico di Sezione
par. Domenico Aloj**



SEZIONE DI TERNI ULTIMO LANCIO DI MAMMA MIRELLA

Il 3 luglio 2022 si è spenta la vita della dolce mamma del nostro fratello Marco Di Sarra, anche lui deceduto 28 anni fa. Mamma Mirella dopo la scomparsa del suo amato figlio, per noi dell'ANPd'I Terni, non è stata solo la madre di MARCO e del

fratello MARCELLO, ma anche la mamma di tutti noi.

Ora sappiamo che lei è vicino al suo adorato figlio in quell'angolo di cielo che è solo per noi Paracadutisti. Ciao Mamma Mirella... Un solo grido per MAMMA MIRELLA... FOLGORE!!!!!!

**Il Presidente di Sezione
par. Luciano Pucci**

SEZIONE DI OLTREPÒ PAVESE VOGHERA ULTIMO LANCIO DEL PARACADUTISTA MARIO COZZI

La Sezione ANPd'I Oltrepò Pavese Voghera piange la scomparsa di uno dei suoi uomini più rappresentativi, il socio aggregato Mario Cozzi, avvenuta lo scorso 28 giugno.



Abilitatosi al lancio presso l'ANPd'I di Pavia nel lontano 1967, Mario Cozzi, classe 1940, fu tra i primi ad aderire alla neocostituita sezione oltrepadana.

Riprese l'attività lancistica nel 1981 presso il Centro di Rivazzano, arrivando a totalizzare la ragguardevole cifra di 703 lanci (segnati a libretto), effettuati inizialmente a Rivazzano, poi a Novi Ligure e,

saltuariamente, a Casale Monferrato, e in altre località in sede di manifestazione.

Una curiosità, a riprova del suo valore tecnico e della sua meticolosa cura nei ripiegamenti: in tutta la sua attività lancistica Mario Cozzi non ebbe mai ad effettuare un'apertura di emergenza.

Nel sodalizio vogherese ricoprì più volte la carica di Consigliere e l'incarico di Direttore Tecnico e si distinse per anni come Istruttore Palestra. Era particolarmente stimato anche dagli allievi e per le sue capacità didattiche e per il suo carattere pacato e autorevole; li accompagnava e assisteva in ogni fase del lancio: con pochi ed essenziali consigli infondeva loro sicurezza per poi aiutarli, con pazienza e disponibilità,

nel ripiegamento dei materiali impiegati.

Cozzi ha fatto parte di un mondo paracadutistico che oggi è scomparso, quello della "progressione" tradizionale verso la caduta libera, fatto di (molti) lanci vincolati con paracadute a "fenditura", "false maniglie", quote da 800 a 1.000 metri per i primi "comandati", ordini urlati da istruttori severissimi, binocoloni, megafoni, frecce a terra, etc., un mondo umile ma orgoglioso di sé stesso, ispirato all'ambiente ed ai valori del paracadutismo militare, dove ci si muoveva per passione, con disinteresse, spirito di sacrificio e unità di intenti.

Lascia un ricordo incancellabile e commosso in tutti coloro che hanno avuto il privilegio di frequentarlo o di essergli amici e ne hanno apprezzato per lunghi anni la serietà, la modestia, la gentilezza e la generosità, in Sezione come sui campi di lancio, nelle cerimonie pubbliche come nei raduni nazionali.



**Il Socio di Sezione
par. Giovanni Bottazzi**



SE LO VUOI, PER QUELLO CHE PUOI

L'ANPDI, con i valori che ci sono stati trasmessi
dai **Leoni della nostra gloriosa storia,**
DIPENDE ANCHE DA TE



CONTRIBUTO VOLONTARIO ALLA BATTAGLIA DELL'ANPDI

UNICREDIT ROMA STATUTO - VIA DELLO STATUTO, 40 - 00185 ROMA

IBAN IT97 K020 0805 2090 0040 0344 815

oppure

C/C POSTALE N. 32553000

IBAN IT95 S076 0103 2000 0003 2553 000

CAUSALE

Contributo ex art. 4 Regolamento ANPd'I - iniziativa "Se lo vuoi, per quel che puoi"

«... DIAM L'ALI ALLA VITTORIA!»



TARIFE ANPD'I 2022

Condizioni valide per polizze con effetto dal 01/01/2022 al 31/12/2022

ALLIEVI PARACADUTISTI

COMB.	RESPONSABILITA' CIVILE PARACADUTISTA	MORTE	INFORTUNI PARACADUTISTA			SPESE MEDICHE	TUTELA LEGALE	BENACQUISTA ASSISTANCE	PREMIO ANNUO
			INVALIDITA' PERMANENTE	DIARIA DA RICOVERO	DIARIA DA GESSO				
X1	2.500.000	20.000	20.000	--	--	1.000	40.000	Compresa	145,00
X2	2.500.000	30.000	30.000	20	10	1.000	40.000	Compresa	175,00
X3	2.500.000	50.000	50.000	30	15	1.500	40.000	Compresa	250,00
X4	2.500.000	75.000	75.000	50	25	2.500	40.000	Compresa	400,00
X5	2.500.000	100.000	100.000	80	40	3.000	40.000	Compresa	450,00

PARACADUTISTI

(Sono comprese le attività speciali quali I.P., D.L., Ripiegatore, ecc.)

COMB.	RESPONSABILITA' CIVILE PARACADUTISTA	MORTE	INFORTUNI PARACADUTISTA			SPESE MEDICHE	TUTELA LEGALE	BENACQUISTA ASSISTANCE	PREMIO ANNUO
			INVALIDITA' PERMANENTE	DIARIA DA RICOVERO	DIARIA DA GESSO				
BASE	1.500.000	--	--	--	--	--	40.000	Compresa	90,00
A	2.500.000	--	--	--	--	--	40.000	Compresa	100,00
B	1.500.000	15.000	15.000	--	--	--	40.000	Compresa	115,00
C	1.500.000	20.000	20.000	--	--	--	40.000	Compresa	125,00
D	2.500.000	25.000	25.000	--	--	500	40.000	Compresa	140,00
NEW 1	1.500.000	30.000	30.000	--	--	--	40.000	Compresa	155,00
NEW 2	1.500.000	35.000	35.000	--	--	--	40.000	Compresa	165,00
E	2.500.000	30.000	30.000	--	--	750	40.000	Compresa	175,00
F	2.500.000	40.000	40.000	--	--	1.000	40.000	Compresa	185,00
G	2.500.000	50.000	50.000	--	--	1.000	40.000	Compresa	200,00
H	2.500.000	60.000	60.000	--	--	1.000	40.000	Compresa	225,00
I	2.500.000	70.000	70.000	--	--	1.000	40.000	Compresa	375,00
J	2.500.000	100.000	100.000	--	--	1.000	40.000	Compresa	490,00
TOP 1	2.500.000	60.000	60.000	30	15	1.500	40.000	Compresa	320,00
TOP 2	2.500.000	80.000	80.000	50	25	2.500	40.000	Compresa	540,00
TOP 3	2.500.000	100.000	100.000	80	40	3.000	40.000	Compresa	650,00

PARACADUTISTI PILOTI TANDEM

COMB.	RESPONSABILITA' CIVILE PARACADUTISTA	MORTE	INFORTUNI PARACADUTISTA			SPESE MEDICHE	TUTELA LEGALE	BENACQUISTA ASSISTANCE	PREMIO ANNUO
			INVALIDITA' PERMANENTE	DIARIA DA RICOVERO	DIARIA DA GESSO				
S	1.500.000	--	--	--	--	--	40.000	Compresa	285,00
S1	1.500.000	30.000	30.000	--	--	--	40.000	Compresa	375,00
S2	2.500.000	40.000	40.000	50	25	1.000	40.000	Compresa	430,00
S3	2.500.000	60.000	60.000	50	25	2.000	40.000	Compresa	580,00
S4	2.500.000	75.000	75.000	50	25	2.000	40.000	Compresa	710,00
S5	2.500.000	100.000	60.000	50	25	2.000	40.000	Compresa	940,00

SCUOLE E SEZIONI

COMB.	RESPONSABILITA' CIVILE TERZI	TUTELA LEGALE	BENACQUISTA ASSISTANCE	NOTE	PREMIO
Q	2.500.000	40.000	Compresa	Scuole di Paracadutismo ANPD'I	1.100,00
R	2.500.000	40.000	Compresa	Sezioni ANPD'I	100,00

La polizza di Responsabilità Civile per le Scuole e per le Sezioni ANPD'I, prevede un Massimale di € 2.500.000,00, è stipulata dall' Associazione Nazionale Paracadutisti d'Italia ed è estesa automaticamente a tutte le Scuole e le Sezioni a lei facenti capo. La polizza di Responsabilità Civile garantisce l'ANPD'I e le sue articolazioni periferiche anche in qualità di Organizzatori di lanci e manifestazioni di paracadutismo, per i danni cagionati a terzi dall'assicurato stesso o da persone delle quali o per le quali debba rispondere.

La polizza di Responsabilità Civile delle Scuole di paracadutismo ANPD'I è prestata per la sola attività disciplinata dalla circolare 1400 dello S.M.E. a condizione che gli allievi che prendono parte all'attività siano OBBLIGATORIAMENTE assicurati con una delle combinazioni di garanzia a loro riservate.

SEI UN ALLIEVO PARACADUTISTA? Informati sulle soluzioni assicurative a te riservate presso la tua Scuola ANPD'I.

www.pianetavolo.it

ANPD'I si avvale della consulenza assicurativa di:



Importante:

Principali limitazioni e franchigie:

- Diaria da gesso massimo 40gg
- Diaria da ricovero massimo 90gg
- Franchigia spese mediche € 50,00
- Franchigia su invalidità permanente 3% (annullata in caso d'invalidità permanente superiore al 25%)

Avvertenze:

Il presente prospetto sintetico delle coperture assicurative, costituisce messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per i contenuti tecnici delle polizze, la invitiamo a prendere visione, prima dell'adesione, della documentazione contrattuale (Nota Informativa e Condizioni Generali di Polizza) recandosi presso l'agenzia o collegandosi al sito www.pianetavolo.it

Come aderire:



1. Scaricare le condizioni di polizza dal sito www.pianetavolo.it dove è anche possibile aderire on-line.
2. Leggere le condizioni di polizza e verificare la portata delle garanzie prestate.
3. Compilare e firmare il Modulo di Adesione, il Questionario per la Valutazione e l'Informativa sul trattamento dei dati personali.
4. Effettuare il versamento del premio nel seguente modo:
 - C/C bancario intestato a Benacquista Assicurazioni S.n.c. IBAN IT61E087381470000000046909;
 - C/C postale intestato a Benacquista Assicurazioni S.n.c. n° 10701043;
5. Inviare all'indirizzo e-mail info@pianetavolo.it, copia del pagamento e di tutta la modulistica indicata al punto 3.